

n° 1 Maggio 2021

progetto

di comunità
aperta

50°



50 anni di "Progetto"

La Parola e il Progetto

Il nostro giornale compie cinquant'anni. Mezzo secolo di parola offerta alla comunità parrocchiale.

La parola è talmente importante che la troviamo all'inizio di tutto. In principio era il Logos, dice Giovanni nel prologo del suo Vangelo: egli contempla la Parola all'origine, la persona stessa di Dio che si mette in gioco dando la sua parola e mantenendola. Anche la Bibbia si apre con la prima parola pronunciata dal Creatore riportata nella Genesi: "Sia la luce". La Parola che chiama all'esistenza tutte le cose, una volta pronunciata va a effetto. Tutto ciò che viene alla luce si manifesta e richiede che ci sia qualcuno a cui manifestarsi. La Parola crea

comunicazione. Quanto ha dovuto attendere Dio, desiderando un dialogo, perché l'uomo gli desse una risposta. Possiamo raffigurarlo come sapiente agricoltore che contempla il frutto della res cogitans maturato finalmente dal fiore multicolore della res extensa. Con l'orecchio teso, trattenendo il fiato, finché dalla materia vivente, dopo lunghissima attesa, emergessero le prime parole della creatura fatta sua immagine. La Bibbia registra queste prime parole: "Questa volta è osso delle mie ossa, carne della mia carne". Una parola gioiosa per esprimere la piena comunione. La Parola crea legame. Anche nel Vangelo di Matteo troviamo l'elogio della parola, una parola umana di comando che fa scaturire dal nulla azioni obbedienti,

Segue nella prossima pagina

**PERSONAGGIO DELLA
PARROCCHIA
FERRUCCIO PARAZZOLI**

Quando e come nacque Progetto

Ferruccio Parazzoli, nostro Parrocchiano e primo Direttore di Progetto di Comunità aperta, è uno scrittore, che ha lavorato per molti anni nell'editoria a contatto con i maggiori autori del '900 e che ha poi ricevuto ambiti premi in ambito letterario per le sue opere.

Anni '70, periodo di inquietudine e di rinnovamento nella vita della Chiesa, alla luce del recente Concilio Vaticano II di cui, religiosi e laici, avevano seguito con passione gli Atti dei Convegni. Per molti, come per me, non si trattava di un ritorno agli interessi religiosi quanto a quelli sociali.

La Chiesa chiamava i laici all'impegno. Così anche la Parrocchia del Redentore si aprì a varie associazioni e attività, e a incontri comunitari

Segue nella prossima pagina



che si scioglie nella Parola attesa che risana il servo amato: "Di soltanto una Parola e il mio servo sarà guarito". La Parola dona salvezza. In un altro stupendo affresco Simone, pescatore di pesci, diventa Pietro, pescatore di uomini, lanciando le reti sulla Parola del Maestro. La Parola chiama e trasforma intensamente.

Su questa chiamata, la vocazione, si fonda il compito della parola della comunicazione: la parola del giornale parrocchiale deve rimandare alla Parola di Gesù che interpella ogni lettore. Questa chiamata ci riporta alla vocazione fondamentale, quella di seguire Gesù. Se il giornale è fedele a questa sua missione la parola rivolta ai parrocchiani diventa Progetto di comunità: stare con Gesù per i discepoli si realizza nella comunità aperta all'accoglienza ma esigente riguardo alla conversione degli uditori. Progetto di comunità aperta, parola umana a servizio della Parola di Dio. La parola dura il tempo in cui viene pronunciata, produce effetto senza che venga registrata. Un giornale di modeste dimensioni non destinato alla collezione narcisistica, pronuncia una parola che dura l'istante della lettura, ma ridesta la disponibilità a una Parola che scuote: "Tu vieni, seguimi".

Don Natale

ri. Nel maggio del '69 il parroco don Luigi Olgiati istituì il primo Consiglio Pastorale con l'impegno ufficiale dei laici.

Scusate se ora mi tocca parlare di me. Avevo allora 36 anni, un lavoro nell'editoria, una famiglia con quattro piccoli bambini. Non avevo del tutto dimenticato, ma, come spesso avviene, avevo trascurato il mio passato e la mia educazione di ragazzo osservante il culto e le festività della Chiesa, ma non ero in pace con me stesso. Presi una decisione, mi misi a studiare quella religione che conoscevo in modo superficiale e abitudinario e capii che io stesso non potevo dirmi cristiano se credere in qualcosa non vuol dire cambiare il tuo modo di essere e di pensare e il desiderio di dividerlo con altri. La Messa della domenica non può soddisfare il senso della nostra religione, specie se scambiata per la soddisfazione di un precetto. Bisogna rendere testimonianza, ognuno con i mezzi che ha.

Che fare? Partecipai come osservatore alle riunioni del Consiglio Pastorale dove incontrai alcune persone alle quali espressi i miei dubbi, le mie idee, i miei ancora confusi progetti. Iniziammo a riunirci regolarmente in casa dell'uno o dell'altro, specie in quella del professor Zorzi e di sua moglie Antonietta, una donna sempre entusiasta. Nacquero molte idee che cercammo di mettere in pratica con il consenso di don Olgiati. Tra le altre, quella che prese corpo fu trasformare lo scarno bollettino pastorale in uno strumento di comunicazione, un giornale periodico aperto a tutti, a cui tutti potevano partecipare, comunicare con altri, esporre bisogni e idee comuni nella vita del Quartiere. Nacque PROGETTO, con il sottotitolo che ne rendeva lo scopo e l'immagine: di Comunità aperta.

Tra i primi a prendervi attivamente parte dedicando ore di lavoro a fine giornata, talora anche di notte, ricordo il grafico Carlo Pollastrini, gli amici, fin da subito disponibili, quali i coniugi Zorzi, Davide Nizzoli, Roberto Bosisio, Giovanni Mozzi e numerosi altri che generosamente dettero il loro appoggio, dedicarono il loro tempo. Trovammo subito l'adesione di don Olgiati, anche se PROGETTO poteva essere di qualche peso alle disponibilità economiche della Parrocchia. Stabilimmo un



prezzo minimo, se non altro per dimostrare l'affezione dei lettori e coprire in parte il costo della carta: lire 50.

Il numero Zero, che ho sotto gli occhi, porta la data del novembre-dicembre 1971. Il numero si apriva con un editoriale in forma di intervista che precisava gli scopi del giornale. "Il fine della pubblicazione è di fornire l'occasione per un dialogo, di condurre insieme una continua riflessione sugli elementi cristiani capaci di dare una risposta ai nostri problemi". Un lungo articolo trattava il tema dei cristiani nella vita metropolitana, perché e come assumersi responsabilità. Per identificare la realtà anche materiale della Parrocchia, una mappa particolareggiata riportava la pianta della Zona 3 e la collocazione in essa della Parrocchia. Seguivano un'intervista con il Presidente di Zona e un articolo sulla casa famiglia di via Tadino, un appartamento opportunamente adattato dove viveva una comunità spontanea di sani e di invalidi. Chiudeva il numero il problema dell'insufficienza degli asili nido e delle scuole materne e un colloquio con quattro presidi.

Oggi, PROGETTO non ha cambiato finalità anche se ha cambiato. e di molto migliorato la grafica con foto a colori - cosa allora a noi non concessa. Mentre scrivo è domenica. Non so se in Chiesa, a fine Messa, troverò, in fondo, sui panchetti, il nuovo numero di PROGETTO. Ho perso il conto della periodicità. Ma se lo troverò, proverò come sempre una piccola emozione e il ricordo dei volti degli amici di allora, alcuni ancora vicini e presenti, altri scomparsi. Comunità aperta, PROGETTO sempre aperto.

Ferruccio Parazzoli

Un esempio per i giovani

Carlo Acutis, piccolo salvatore.

Non solo “influencer di Dio” ma anche “piccolo salvatore”, così Carlo Acutis viene definito dalla sua mamma Antonia Salzano nel documentario uscito il 21 febbraio scorso “Io sono con voi”, il cui titolo riprende la frase del vangelo “Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine dei tempi” (Mt 28,20).



A Carlo affascinato fin dalla scuola materna, dall'Eucarestia, presenza concreta e reale di Gesù Salvatore tra noi, si fa lui stesso salvatore di tante persone partendo da quelle più vicino a lui, per poi raggiungere un livello più alto, di respiro mondiale.

Carlo sostiene che noi siamo più fortunati dei contemporanei di Gesù che per poterlo vedere dovevano intrufolarsi tra la folla, farsi largo tra i suoi seguaci e tra i curiosi (pensiamo al piccolo Zaccheo che in una Gerico gremita, è costretto a salire su un sicomoro per poter vedere Gesù o all'emorroissa che pigiata tra la folla, si è accontentata di sfiorargli il mantello), a noi basta scendere in Chiesa per poterlo vedere, ascoltare, adorare. Abbiamo la “Gerusalemme sotto casa”.

Questo entusiasmo nei confronti del dono dell'Eucarestia –un dono speciale in cui il Dono e il Donante sono identici- è l'entusiasmo semplice e spontaneo di un bimbo che chiede di poter fare la Prima Comunione in anticipo tanto è il desiderio di ricevere Gesù.

E' un entusiasmo che trascina, che apre nuovi orizzonti, che converte. Porta alla conversione la sua stessa mamma, proveniente da una famiglia tiepida nei confronti della religione, il suo affezionato domestico Raiesh Mohur -che era Bramino- e tante persone che avendolo conosciuto, restano folgorate dal suo amore per Cristo e per il prossimo.

Carlo non solo vede nell'altro il prossimo, ma è lui stesso ad approssimarsi per primo, a farsi prossimo: si prende cura come il buon samaritano del povero che dorme per strada cui non dona gli avanzi, cui dona lo stesso cibo che viene servito alla sua mensa.

Le testimonianze del domestico, del suo professore del Liceo, della vicina di casa di Assisi, degli amici con cui era solito trascorrere le vacanze, concorrono tutte a dare forma ad un ritratto di Carlo generoso, altruista che non esclude nessuno, che tende la mano ai più deboli, che vede nell'altro l'immagine di Gesù.

Questa dedizione senza calcolo, det-

tata solo dall'amore, come osserva la sua vicina di casa di Assisi, lo rende simile a San Francesco proprio nella stessa terra dove il Santo ha vissuto e operato.

Ma sono passati 800 anni da quando il poverello di Assisi compiva le sue opere e Carlo si avvale di tutti gli strumenti messi a disposizione dalla tecnologia e dall'informatica (sua grande passione) per dare alle sue opere un respiro più ampio: organizza così una Mostra che raccoglie tutti i miracoli sull'Eucarestia –nel documentario l'intervista con padre Fabrizio De Lellis ci racconta quello di Lanciano della prima metà dell'VIII secolo; la Mostra itinerante porta in giro per il mondo, miracoli accaduti in varie parti del mondo e riavvicina molti cristiani tentati dall'incredulità, al miracolo della transustanziazione,

Ecco che le opere di Carlo Acutis dal suo piccolo ambiente familiare, hanno travalicato i confini per estendersi a tutto il mondo. E' indicativo che il miracolo che ne ha sancito la beatificazione sia avvenuto in Brasile.

“l'Eucarestia, la mia autostrada per il cielo” così dice Carlo e il suo amore per Dio di strada gliene ha fatta fare molta.

Si è avverato quanto aveva detto al suo domestico mentre preparava la Mostra sui miracoli “Io mi preoccupo per il mondo”.

Diana Mossini



Casa d'accoglienza

Una buona notizia in campo sociale e caritativo – Riapre la ex-Casa di Accoglienza al Redentore



Probabilmente è noto a gran parte dei Parrocchiani che la Casa di Accoglienza, situata nello stabile al N. 5 di Via Palestrina, è stata chiusa da tempo a causa del Covid-19 e dell'impossibilità di garantire sicurezza sia agli ospiti sia ai nostri volontari, impegnati nella gestione quotidiana della struttura, ed anche alla mancanza di richiesta di ospitalità da parte di gente proveniente da altre regioni a causa delle strette regole imposte dai nostri governanti

Da un paio di mesi c'è però una bella notizia, almeno nelle intenzioni: La Casa riapre anche se con finalità e modalità diverse da prima. Innanzitutto la finalità, non più di alloggio temporaneo di malati e parenti di malati, provenienti da ogni parte

d'Italia per cure o controlli da fare nei nostri ospedali, ma di housing sociale, cioè quella di ospitare da un lato persone temporaneamente presenti sul territorio, per motivi di lavoro o di altre necessità, che hanno bisogno per brevi periodi di un alloggio dignitoso a costo limitato, dall'altro famiglie fragili, che hanno già superato una prima fase di recupero e sono parzialmente in grado di autosostentarsi, che necessitano però ancora di una guida da parte di esperti per completare in 12/18 mesi il loro percorso di pieno recupero sociale e di auto-sufficienza. Ciò non può essere svolto dai nostri volontari, per cui si sarebbe deciso, in accordo col CAEP (Comitato per gli Affari-Economici Parrocchiali) di affidare la gestione futura alla Onlus "Farsi Prossimo", che ha già diverse realtà similari in funzione sull'area di Milano e che ci darebbe quindi garanzie sull'uso caritativo dei locali della nostra Parrocchia. Il contratto sarebbe di comodato gratuito con rimborso alla Parrocchia delle spese vive, quali riscaldamento, manutenzione ordinaria, fornitura di corrente elettrica, telefonia e Internet, le tre ultime con contatori propri dedicati alla sola Casa per consentirne il pagamento diretto. Sulla strada ci sono però due "ma" che

al momento frenano ancora la nostra gioia. Il primo è che per essere affidati a terzi i nostri locali richiedono una ristrutturazione, che anche se contenuta al minimo comporta spese per 100.000 €, di cui la Parrocchia non ha al momento una sicura disponibilità. Stiamo pertanto aderendo ad un bando della Fondazione Cariplo, che potrebbe garantirci circa la metà della cifra suddetta, ammesso che la nostra richiesta venga da loro accettata dopo la presentazione in corso di una ponderosa documentazione in collaborazione con la "Farsi Prossimo". Per l'altra metà della spesa la Parrocchia conta sulla generosa collaborazione dei fedeli, che hanno sempre risposto prontamente per simili iniziative.

Il secondo "ma" è legato all'approvazione della Soprintendenza alle Belle Arti, alla quale stiamo inoltrando la domanda tramite i nostri architetti, che potrebbe dare il suo OK anche tra 4 mesi, il che rallenterebbe il nostro cronoprogramma che prevede un inizio a breve e un'attività coordinata e continua per affidare poi con l'inizio dell'Anno 2022 la gestione alla Onlus. Chiediamo ai fedeli anche una preghiera perché tutto riesca ad incanalarsi nel migliore dei modi.

Roberto Bosisio



Lavori in corso

Sintesi del lavoro del Consiglio Pastorale sul ministero della Carità



Foto in alto : Don Virgilio Colmegna

Negli ultimi mesi il Consiglio Pastorale si è soffermato in discernimento e riflessione sul ministero della Carità e sono emerse interessanti osservazioni grazie anche alla testimonianza di Don Virginio Colmegna, all'incontro il Ramo di Mandorlo e allo sguardo alle molte attività di Carità già presenti in parrocchia.

Nella nostra realtà la Commissione Caritas esiste da molti anni, tuttavia rischia di essere un gruppo di pochi incaricati a cui è affidato il compito di occuparsi della Carità senza un effettivo coinvolgimento generale.

Ciò ha portato il Consiglio a porsi questi interrogativi: come far sì che l'intera comunità si possa sentire partecipe? come far nascere una nuova commissione Caritas?

La risposta a queste domande ci invita

a mantenere l'attenzione sulla vita di Gesù, sulla Parola e la Preghiera, attraverso le varie proposte già disponibili e valorizzando quel che già c'è, allargando lo sguardo e puntando ad un comunitario impegno spirituale, formativo e di conversione. Per avviare questo progetto di crescita nella Carità servirà tempo, perseveranza e disponibilità; la dimensione relazionale e l'attenzione all'altro risultano aspetti essenziali per sviluppare questa coscienza: il coinvolgimento delle persone passa anche attraverso il vivere la Carità in prima persona, grazie all'esempio e alla testimonianza dell'altro.

Ecco perché la Caritas parrocchiale deve innanzitutto riappropriarsi del suo ruolo, ricostituendosi e sradicando l'idea di base di detenere solo compiti organizzativi, di coordinamento e di gestione di alcuni progetti; sono sicuramente incarichi importanti, ma non esaustivi per il suo ruolo: è essenziale, infatti, che riacquisisca visibilità in parrocchia, che possa essere un collante in continua comunicazione tra tutte le attività presenti e un collegamento anche con le varie dimensioni della Chiesa.

Tra i suoi compiti non può mancare l'educazione alla Carità e nella Carità di tutta la comunità, che passa anche attraverso il percorso di iniziazione cristiana dei ragazzi e dei giovani. È fondamentale si occupi del coinvolgi-

mento di tutta la comunità di battezzati di diverse generazioni e fasce d'età nelle varie proposte di servizio sia interno alla parrocchia che promuovendo le varie iniziative che esistono sul territorio, individuando anche nuove realtà caritative da sostenere. Per far ciò è necessario ci sia una crescita alla corresponsabilità verso gli altri: quest'ultima, infatti, può diventare un importante strumento in grado di far crescere la partecipazione, invogliando la fraternità tra le persone, spingendole a mettersi in gioco in prima persona con entusiasmo.

La nuova Commissione Caritas sarà quindi il risultato di una riflessione approfondita e partecipata, in stretto contatto con il lavoro del Consiglio, di cui un piccolo gruppo si occuperà della scrittura del capitolo del Progetto Pastorale riguardante il terzo pilastro: la comunione e il servizio della Carità.

Il lavoro non si esaurisce certo qui, c'è molto da fare, ma è iniziando a mettere le fondamenta di quello che abbiamo costruito fino a qui e di ciò che siamo che permettiamo al Signore di aumentare le nostre forze e di aiutarci a mettere in atto il nostro progetto.

*Sofia Castelluccio
Segretaria del CP*





Percorsi di catechesi per adulti

Parte Prima:

Per il nostro Signore Gesù Cristo

Sezione prima:

Il messaggio di Gesù

3. La buona notizia

3. Già e non ancora

Gesù, annunciando il regno di Dio, è consapevole di destare interesse, ma anche di suscitare sconcerto nei suoi ascoltatori e afferma: "Beato colui che non si scandalizza di me" (Mt. 11,6). Era ed è, talvolta, difficile credere e Gesù ci insegna che il regno di Dio, attraverso le sue parole e i suoi gesti, comincia a realizzarsi nel presente: "Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: eccolo qui, o eccolo là. Perché il regno di Dio è in mezzo a voi" (Lc 17,21); ci fa comprendere che, a poco a poco, nell'umiltà e nel nascondimento, si dispiegherà nel futuro, come il seme silenzioso che germoglierà. Per sperimentare la sua costante attualità, è necessario accoglierlo attivamente, in uno spirito di continua conversione,

nella nostra semplice quotidianità. Dalla normalità e dall'esperienza di tutti i giorni (il seminatore, l'operaio della vigna, la donna che mette il lievito nell'impasto), spesso toccata dalla fragilità, Gesù trae spunto per proporre, attraverso il genere letterario della parabola, già utilizzata nell'Antico Testamento (v. ad es. il profeta Natan con il re David, 2 Sam. 12, 1-7), una riflessione che stimoli i suoi uditori a porsi in una prospettiva coinvolgente e ad accettare una dinamica conflittuale, che deve portare a una scelta meditata, a schierarsi con lui o contro di lui. Anche attraverso le nostre scelte quotidiane quindi, se pur piccole e semplici, si affermerà il regno di Dio, destinato a compiersi perfettamente solo nell'eternità.

da: CEI, *Catechismo degli adulti, La verità vi farà liberi*, 2015
a cura di B. G. F.



FRESCHI di STAMPA



Roberto Zappa
La manica della monaca
Racconti dell'anima
Edizioni Segno
pp 104

Prezzo: 10,00 euro (il ricavato del libro sarà devoluto alle missioni

estere della nostra parrocchia)

Una raccolta di racconti delicati e garbati che vengono dall'anima del suo autore e toccano l'anima del lettore. Racconti brevi, che possono sembrare strampalati e che hanno buffi personaggi per protagonisti. Un modo per dare voce al fantastico a ciò che non succede di solito, come scrive l'autore nell'introduzione. Il libro ci fa quindi conoscere una capra vuole andare a Hollywood, un ragazzo che telefona in paradiso, il primo cane che sbarcò in America... e l'asinello di San Giuseppe. Se servisse un motivo in più per leggerlo, il ricavato sarà donato dall'autore, un nostro parrocchiano, alle missioni sostenute dal SS. Redentore.



A cura di Luisa Maddalena Medolago Albani
Matrimonio d'altri tempi
Edizioni Marna
pp.160
Prezzo: 15,00 euro

Luisa Maddalena si trova a sistemare il materiale epistolare del suo bisnonno Stanislao Medolago Albani (1851 - 1921), uno dei protagonisti laici del Movimento Cattolico italiano e consigliere stimato di Papa Pio X. Nella grande mole di lettere Luisa Maddalena ritrova anche un fascicoletto con l'iscrizione: matrimonio di papà in cui scopre informazioni non tanto di carattere storico ma familiare e personale. Decide quindi di fare partecipi di questa lettura anche altri lettori a cui piace condividere i vissuti di persone realmente esistite, anche se in un tempo ormai lontano. Ecco il matrimonio d'altri tempi, del 18 giugno 1873



Gianfranco Ravasi
Il grande libro del creato.
Bibbia ed Ecologia.
Edizioni San Paolo
pp. 464,
Prezzo: 22,00euro

«Dio ha scritto un libro stupendo le cui lettere sono la moltitudine delle creature presenti nell'universo». Partendo da questa affermazione di san Giovanni Paolo II, il Card. Ravasi propone un viaggio, in sette tappe, all'interno del creato così come è raffigurato dalle Sacre Scritture. Si parte dalla creazione prima tappa fondamentale per passare poi ad acqua, monti, vegetazione e animali. Un volume che fa proprio il grido di allarme lanciato da papa Francesco con l'enciclica Laudato si' sulla cura della casa comune e lancia insieme un invito alla speranza.

»

Servizi in parrocchia

Riscoprire la comunità attraverso il servizio

L'emergenza sanitaria in corso ha causato la necessità di ripensare il nostro modo di vivere le celebrazioni e le interazioni all'interno della comunità. Il periodo durante l'anno passato in cui non abbiamo potuto vivere in presenza il momento dell'eucaristia, ha aumentato di molto la consapevolezza dell'importanza del vivere la celebrazione uniti.

Quando finalmente si è potuto tornare ad incontrarsi, alla chiamata per trovare volontari che gestissero le procedure necessarie per incontrarsi in sicurezza la risposta è stata entusiasta ed ampia.

In questo periodo di servizio noi volontari abbiamo scoperto come le diverse componenti della parrocchia possono conoscersi e collaborare in un servizio che unisce la comunità. Ma soprattutto, abbiamo riscoperto come il momento dell'eucaristia sia il centro fondamentale della vita della parrocchia. Così importante che siamo disposti a mettere al servizio un po' del

nostro tempo per renderlo possibile.

Mi sono interrogata sulla bellezza di questa nuova opportunità di unione della comunità e sull'importanza di un servizio che coinvolge direttamente i fedeli durante la celebrazione. Mi sono trovata a discuterne con altri volontari e auspico la possibilità che questa spinta resti in futuro. Immagino come la presenza di volontari che donano un po' del loro tempo prima della celebrazione possa dare supporto a chi già da anni anima le messe con le letture, i canti e organizzando i gesti che rendono tangibile la presenza della comunità.

Nelle ultime settimane di servizio mi è capitato più volte di immaginare come se il gruppo di volontari diventasse permanente si potrebbe organizzare qualcosa di molto più grande della distribuzione del gel e della pulizia delle panche: l'accoglienza e la preparazione della celebrazione. Sogno una comunità in cui la partecipazione alla celebrazione porti ad uscire da sé e chiami al concretizzarsi di gesti attivi che ci mettono in moto verso gli altri. Essere al servizio degli altri è ciò che più di tutti rende viva una comunità.

Giulia Bombardi



Al doposcuola non si smette mai di imparare!

Che sia stato un anno intenso, difficile e a tratti sconcertante è, purtroppo, esperienza comune di tutti noi, nessuno escluso. E anche il Doposcuola, come tanti altri servizi, ha dovuto fare i conti con le continue chiusure e riaperture che, certamente, non hanno reso semplice la sua mission, ovvero accompagnare nello studio bambini e ragazzi che ne hanno necessità.

Ma se da una parte tutto questo ha imposto dei limiti al bellissimo e commovente lavoro che contraddistingue i nostri volontari (che anche in un anno del genere hanno avuto il coraggio di scegliere di dedicare deliberatamente molto del loro tempo e grandi, non indifferenti, energie), dall'altra, tutto questo ha permesso di scoprire e tirare fuori grande inventiva e creatività. Certo, la presenza e lo stare a stretto contatto rimarranno canali privilegiati, indiscussi e insostituibili, ma la loro forzata sospensione – seppur molto sofferta – ha potuto permettere di considerare altri canali, altrimenti mai indagati. Molti volontari, infatti, senza demoralizzarsi troppo, non si sono tirati indietro e hanno iniziato a studiare (letteralmente!) altri modi – decisamente meno spontanei –

per stare vicini ai bambini e ai ragazzi loro affidati. Ed ecco che da ignoti e inconsiderabili strumenti di lavoro, WhatsApp, Zoom e Skype sono diventati importanti dispositivi per poter mantenere una relazione viva e costante, nonché per cercare un modo alternativo per studiare e fare insieme i compiti.

Come scrive la pedagoga Vanna Iori nel testo *Animare l'educazione*, "accogliere la crisi con realismo, ma senza rassegnazione, può rappresentare uno stimolo per l'autenticità educativa" e questo è sicuramente quanto è accaduto nel nostro piccolo: la situazione critica in cui ci siamo trovati immersi non ci ha immobilizzati, ma ci ha obbligati a guardare a questa esperienza con realismo. Come servizio, ciò non ci ha stimolato solo nel trovare nuove e possibili vie di comunicazione e



aiuto, ma ha portato i volontari che hanno accettato questa dura sfida a diventare, ancora più profondamente, un punto di riferimento per i ragazzi e le loro famiglie. Con tutta la voglia di tornare alla nostra normalità, siamo certi che questi sforzi ci hanno permesso, quantomeno, di ampliare lo sguardo e di considerare altre possibili alternative per arricchire il nostro lavoro insieme.

Monia Mazzotta

Beatificazione di Rosario Livatino

Nei colonnello Chabert, Balzac scrive:[...]vi sono tre categorie di uomini ai quali è impossibile provare stima per i propri simili. Sono il prete, il medico e l'avvocato. Essi vestono di nero, perché portano il lutto di tutte le virtù e di tutte le illusioni. E di questi, l'avvocato è il più sventurato dei tre.[...]



Ed è a questa frase, alla sua palese disillusione verso il diritto e verso la possibilità che attraverso esso il mondo possa migliorare, che è corsa la mente nell'apprendere la notizia della beatificazione di Rosario Liva-

tino. Perché la vita intera del giudice Livatino è stata la palese confutazione di tale visione del mondo, la prova, spinta fino al martirio, che non esiste, per il cristiano, una dicotomia fra la sfera privata, nella quale esprimere le proprie convinzioni, anche religiose, e quella pubblica.

Il giudice Livatino, cattolico fervente, membro di Azione Cattolica, è stato il paradigma di una diversa concezione del diritto e degli uomini del diritto: non soltanto ministri di procedure, dispensatori di sentenze o legulei al soldo di chi paga, bensì uomini che amano i propri simili, impegnati nell'opera della loro protezione e redenzione anche attraverso il diritto. E in questo il Cristianesimo, che attraverso il Batte-

simo impegna gli uomini alla preparazione di questo mondo alla venuta del Regno di Dio, segna una strada alla quale la Legge e la Giustizia, gli strumenti che gli uomini hanno adottato per riequilibrare la società ferita, non possono non essere associate.

Spesso ci si interroga, specie se votati a dirimere brutture e storture, come spesso avviene ai legali, sulla possibilità di portare Cristo nella vita quotidiana, perché spesso Egli e il Suo Vangelo sembrano lontani, quando non del tutto alieni, da essa. Ma il Beato Rosario Livatino, con la sua vita di cristiano e di magistrato retta ed esemplare, ha dimostrato che in quel bistrattato diritto è non solo possibile, ma addirittura un obbligo cercare Cristo, poiché è stato Egli stesso a proclamare che sarà beato colui che avrà fame e sete di giustizia. Ed è il miglior viatico, nonché grande Consolazione, per l'impegno di noi donne e uomini di legge.

Cecilia Rabà

UN PICCOLO AVVISO

Siamo spiacenti di non poter pubblicare l'elenco dei defunti a causa del considerevole numero degli stessi, cioè 112 nel 2020 e 35 nel 2021.

Siamo comunque vicini con il Parroco e i Sacerdoti della Parrocchia e come Redattori di Progetto ai loro parenti per la grave perdita subita, spesso in condizioni di completa solitudine o fortemente drammatiche.

Un cordiale abbraccio.

PARROCCHIA SS. REDENTORE

Numeri e Indirizzi Utili www.parrocchiaredentore.it

ORARI S. MESSE

Feriali:

h 7.15 (lun. - ven.) - h 9.30 - h 18.30

Festive: h 18.30 (prefestiva sabato)
h 8.30 - h 10.00 - h 11.30 - h 18.30

Segreteria Parrocchiale

9.30 - 12.00 da lunedì a sabato
15.30 - 18.30 solo il mercoledì

Tel. 02 6694498

Fax 02 6697251

Sagrestia 02 87240491

segreteria@parrocchiaredentore.it

Centro Ascolto Caritas

Martedì: 16.00-18.00

Tel. 02 6705181

Casa Accoglienza 02 87240490

Associazione GRATIS

02 87241923

SCUOLA DELL'INFANZIA

Direzione Tel. 02 6704677

Fax 02 66986082-

Suore Comunità 02 6704677

ORATORIO

oratorio@parrocchiaredentore.it

da lun. a sab: 16.00-19.00. Domenica:
11.00-12.00 e 16.00-19.00.

Tel. 02 36756109

SACERDOTI

Don Natale Castelli (Parroco)

02 6694498 347 8517657

don.natale.castelli@gmail.com

Don Sergio Didonè (Vicario)

02 6700984

Don Giacomo Trevisan (Vicario)

3477439998

trevisan.giacomo.a@gmail.com

Don Luigi Parisi (Residente)

02 67384113

Don Sonny De Armas (Residente)

324 0818905

progetto
di comunità
aperta

Parrocchia SS. Redentore

via L. Palestrina 5 - Milano

Direttore responsabile

Paola Valentina Tenani

Per contatti:

segreteria@parrocchiaredentore.it

Registrato presso il Tribunale di Milano n° 426 del 19-11-1971. Stampa Pixartprinting.it